

LA STAMPA

CRONACA

Martedì 8 Aprile 1997 101 PR

41

Il provvedimento interessa 50 mila persone: inquinamento da ferro

Ancora sotto accusa
l'acquedotto
«colabrodo»
Bar e ristoranti
«Saremo costretti
a chiudere»

Da ieri mattina sono comparse
le autobotti dei vigili del fuoco



Acqua «vietata» a Ivrea E in altri otto centri del Canavese

Scorte di acqua minerale a ruba, cinque autobotti dei vigili del fuoco impegnate per rifornire di acqua potabile quasi 50 mila persone: ma soprattutto polemiche e proteste a raffica. E' l'ennesima emergenza idrica di Ivrea, causata dagli ormai annosi problemi dell'acquedotto. I tecnici spiegano che si tratta di inquinamento chimico: è stata riscontrata una percentuale di ferro superiore ai limiti consentiti, e fin quando i valori non torneranno nella norma sarà necessario il consumo dell'acqua per uso alimentare.

I centralini del Comune, di polizia e carabinieri sono stati tempestati di telefonate. E non sono mancate le proteste anche all'Usi. «Ma noi non abbiamo più alcuna competenza sull'acquedotto», risponde la dottoressa Patrizia Morla, del servizio di Igiene Pubblica. «Ci dobbiamo soltanto occupare dell'aspetto fiscale e ispettivo, in sostanza vigiliamo sul Comune, che deve seguire i controlli. Ed è quello che abbiamo fatto, dopo che venerdì scorso molti cittadini ci hanno segnalato che l'acqua era sporca».

Da domenica è in vigore il divieto di consumo dell'acqua per uso alimentare, a Ivrea e per tutti gli utenti del circondario allacciati all'acquedotto in località Cascina Piana, dove, infatti, non è possibile neppure a Banchette e Pavane, mentre sono interdetti soltanto in mini-

L'IMPIANTO Una sequenza di guai

I guai dell'acquedotto di Ivrea non sono certo iniziati di recente. Da anni, infatti, si parla della necessità di un intervento serio e che riguardi la globalità dell'impianto idrico. I problemi, però, non sono soltanto strutturali. E' ancora fresco il ricordo delle grana scoppiate nel '92, quando si scoprì che il Consorzio che gestiva aveva un «buco» economico di miliardi: la magistratura avviò un'inchiesta, ma la vicenda venne successivamente archiviata. Ma è soprattutto il rifacimento della rete - che, a causa delle sue pessime condizioni, ha una dispersione stimata del 30% - il problema principale da risolvere. «A gran parte», dice l'ex assessore Graziadei, «i tubi sono ancora di cemento-amianto, che non reggono alle sollecitazioni cui sono sottoposti ora le strade. Qualcosa, negli ultimi tempi, si è fatto. L'ex assessore tecnico Pierluigi Dalla Pietra aveva avviato alcuni progetti (come il raddoppio del serbatoio di Monte Leggero). Ma è indispensabile una scelta politica, per stabilire chi, in futuro, dovrà gestire l'acquedotto».

Ma parte i Comuni di Montalto, Albino, Chiavasso e Sesto San Giovanni. Le altre frazioni di Pinerolo e Canton Moretti di Romano (la restante rete idrica è gestita dall'Italgas). In questi ultimi paesi la giornata di ieri è stata all'insegna dell'allarmismo. I modi in cui si era diffusa la notizia aveva fatto pensare che il divieto riguardasse l'intero territorio comunale. «In realtà», dicono gli amministratori, «l'emergenza idrica interessa soltanto le poche abitazioni che prendono l'acqua dal ramo di Ivrea». Ieri mattina, all'apertura degli uffici, Ma è soprattutto a Ivrea che si registrano le proteste più vibranti. Ieri, davanti alle au-

to, erano molti i cittadini infuriati. «Venerdì e sabato hanno detto di far bollire l'acqua; poi si scopre che l'inquinamento è chimico, e quindi la bollitura è inutile. Inoltre sabato la zona interessata dall'inquinamento idrico era soltanto il quartiere Fiorina, il giorno dopo è tutto l'acquedotto ad essere inquinato. La spiegazione di quanto è successo è contenuta in un comunicato diffuso domenica dal Comune: «La siccità», dice il sindaco Giovanni Maggia, «ha causato l'abbassamento delle falde idriche, con conseguente carenza di portata e di pressione. Tutti questi fenomeni, poi, hanno provocato una rilevante torbidità dell'acqua. Ma le polemiche non si placano. Bar e ristoranti - in sorge Giacomo Gremmi, presidente dell'Ascom - sono indecisi a chiudere o meno il diaogo è totale, ed è impossibile avere risposte o chiarimenti». Qualcuno ha già organizzato un «Comitato spontaneo per l'acqua pulita», che sarà in piazza di Città alle 18 di domani per una manifestazione di protesta. «Non è possibile», tuona Paolo Astengo, militante della Lega Nord e che già un anno fa aveva presentato un esposto in Procura - che il Comune si preoccupi di costruire aiuole, trascurando il problema che è quello dell'acqua».

Mauro Revello

Gli operai stanno preparando i cantieri Amiantifera di Balangero E' iniziata la bonifica

Il presidente della Rsa promette alla gente
«Le cave non diventeranno una discarica»

L'Amiantifera di Balangero, la cava d'amianto più grande d'Europa, ha riaperto i suoi cancelli. Gli operai da alcuni giorni sono al lavoro per allestire il cantiere e cominciare la manovra definitiva la bonifica del territorio. I membri della Rsa, società che gestisce tutte le opere che si eseguono all'interno della cava, dopo una riunione in prefettura con funzionari di Regione e Provincia, hanno ottenuto dal curatore fallimentare Giancarlo Castagni la possibilità di entrare ad operare all'interno dello stabilimento dopo più di un anno e mezzo dalla prima richiesta.

«Entro maggio», precisa l'amministratore delegato della Rsa Fabrizio Zandonati - arriveranno anche i mezzi meccanici costruiti «su misura» e tra breve sarà installato il depuratore secondo le nuove leggi, un attrezzo che disinfezzerà qualunque cosa, uomo o macchina, entrerà o uscirà dalla cava».

Cominceranno così i lavori di riassetto idrogeologico sul versante di Balangero dove centinaia di alberi stanno morendo assaliti dalla processione. Spesa prevista: due miliardi e mezzo escluso il recupero ambientale che consiste nel ripopolamento di centomila metri quadrati coperti ora dallo scarto di fibre d'amianto con nuovi alberi. Un riequilibrio di questo tipo farebbe lievitare infatti i costi della bonifica come spiega ancora Zandonati: «I trenta miliardi che lo Stato ha messo a disposizione quattro anni fa non sarebbero sufficienti. Secondo un nuovo studio ne occorrerebbero almeno cinquantadue».

E' in dritta di arrivo anche la gara d'appalto internazionale che la Rsa ha indetto per l'assegnazione dei lavori sul versante di Balangero dove di miliardi ne occorrono più di undici. Entro poche settimane verrà scelta da una commissione tecnica composta da professori universitari una delle cinque lotte finaliste. E il capitolato d'appalto parla chiaro: in tre anni la ditta che si aggiudicherà

i lavori dovrà ridurre la pendenza di altrettante montagne di amianto alte duecentocinquanta metri e lunghe quasi un chilometro spostando almeno tre milioni di metri cubi di detriti. Intanto durante l'ultimo incontro aperto con la popolazione che si è tenuto nel Municipio di Corio il presidente della Rsa Piero Verzeletti ha speso i timori della gente della zona che vedono con preoccupazione il futuro della cava con un futuro da discarica di rifiuti tossici. «Non prendo in considerazione questa ipotesi», ha detto - «Non accetteremo progetti che riguardano discariche».

Gianci Giacomino

Processo

Il 14 di aprile
agli ex dirigenti

Riprenderà il 14 aprile nella pretura di Cirié il processo contro gli ex dirigenti dell'Amiantifera accusati di aver provocato la morte di nove operai. Nell'interminabile udienza di ieri il pretore Gianni Macchioni ha sentito le conclusioni di tutti gli avvocati della difesa. Ora si attende per lunedì prossimo la replica del pubblico ministero Raffaele Guariniello. Comincia invece domani presso il tribunale di Roma il processo a carico dei fratelli Carlo e Torello Puccini, gli ultimi proprietari della cava, e di Domenico La Lumia, consigliere delegato dall'83 all'89. Il procedimento è stato intentato proprio dall'avvocato Giancarlo Castagni, il curatore fallimentare. Si suppone che i tre nel corso degli anni abbiano fatto investimenti errati e che potessero chiedere il fallimento della cava già di fronte alle prime difficoltà finanziarie.

PROVINCIA FLASH

■ **ACCAIE FERRO.** L'Acciaieria Ferraro, azienda di Settimo Torinese in liquidazione, ha avviato le procedure per mettere in mobilità 78 dipendenti. I sindacati hanno respinto la richiesta.

■ **CIRIÉ, PROCESSO.** Viene processato stamane presso la pretura di Cirié Annibale Blotto, 66 anni, di San Carlo Canavese, responsabile dell'ex Blotto, diventata ora Difesa e Servizi Ambientali, di frazione Borche di Cirié. L'imputato, difeso dall'avvocato Mussa, non avrebbe osservato le disposizioni della Provincia sugli impianti di smaltimento di rifiuti tossiconovici.

■ **CANDIA, ARRESTATO.** Antonio Di Ruggiero, 49 anni, Candia Canavese, via Mazzini 13 è stato arrestato dai carabinieri di Caluso. I militari hanno trovato in casa una pistola Beretta 7,65 cc. matriacola aorata, un caricatore con sei proiettili e un passaportino.

■ **SAN BENOIGNO, IN CONFINO.** Due volti nuovi in Consiglio comunale. Per la maggioranza insieme per San Benigno, Pierino Rocca ha sostituito Marisa Gallo, deceduta alla fine di febbraio. Mario Crovella ha invece preso il posto di Renato Marchelli, unico consigliere del gruppo di opposizione San Benigno Democratica.

■ **CHIVASSO, MORTA.** Cecilia Albano, 76 anni, che viveva da sola a Chivasso in via 24 Maggio 4, ieri alle 15.30 è stata rinvenuta cadavere nella camera da letto. La donna del suo ciclomotore nei pressi dell'infarto, ma non è escluso che scivolando abbia battuto la testa sullo spigolo del letto. Sarà l'autopsia ad accertarlo.

■ **TORRASSA PIEMONTE.** Fabio Monaco, 15 anni, studente, residente a Torrasa Piemonte in via Gramsci 20, l'altro ieri alle 18 sulla strada del suo ciclomotore nei pressi dell'abitazione è stato travolto da una «Umo», la cui conducente non è stata fermata. L'incidente era Yuradevwan Julanate, 37 anni, residente a Borgofranco in via Palma 148 il ragazzo è all'ospedale di Chivasso.

■ **CIRIÉ, ESUMAZIONE.** Cinquero anni fa, il 12 aprile 1988, a Cirié l'interno i perti hanno riesumato il corpo di Sereno Lazzola, il senatore democristiano che sarebbe stato ucciso dal figlio Fulvio con un colpo di pistola. La nuova perizia è stata richiesta al pubblico ministero Vittorio Corsi dall'avvocato Wilmer Perpa, difensore del parricida.

Rivalta: assaltano la banca, fuggono, poi sono accolti dai lacrimogeni Rapinatori sconfitti da banconote a gas Fuori strada con l'auto, arrestati dai carabinieri

Si è conclusa con l'arresto di tre banditi, la rocambolesca rapina avvenuta ieri alle 11.40 nella banca di Credito del Piemonte, in via Bianca Dellavalle 34, a Rivalta.

Durante la fuga i malviventi sono finiti fuori strada per il fumo lacrimogeno emesso dalle banconote esplosive. Poco distante dal luogo dell'incidente li attendeva una seconda macchina preparata per un trasbordo: sono riusciti a raggiungerla, ma era troppo tardi. L'ultima era già stata data e il tempo perso per l'imprevisto è costato loro l'arresto: i carabinieri di Orbassano, avvistata l'auto che partiva a velocità sostenuta, si sono lanciati

all'inseguimento. Dopo breve rapina sono stati fermati e il bottino, 40 milioni di lire, è stato completamente recuperato. Alle 11.40 nella filiale di Rivalta c'erano solo tre clienti. Le porte si sono aperte per farne entrare un quarto, ma l'uomo, raggiunto le casse, ha rivelato intenzioni diverse da quelle di una semplice operazione bancaria: con un tagliando ha intimato a un cassiere di bloccare l'ingresso sull'apertura. E' entrato un secondo complici che ha scavalato il bancone e ha svuotato le casse. «La rapina è durata pochi minuti», racconta Mauro Giannino, il direttore della filiale - «Ero negli uffici

attigui, ho dato l'allarme. I due malviventi sono fuggiti su una Fiat Uno, guidata da un terzo uomo. Ma a poche centinaia di metri dalla banca le mazzette di denaro esplosivo hanno sortito l'effetto antipatico: scoppiando hanno emesso fumo lacrimogeno e colorante indelebile. L'uomo alla guida ha perso il controllo della macchina ed è finito contro un cassonetto dell'immondizia al margine della strada. I tre malviventi hanno abbandonato il bottino e si sono dati alla fuga su una seconda auto, preparata in precedenza. I carabinieri li hanno sorpresi a scappare: pochi minuti, poi l'arresto. [c. odd.]

A Chivasso la «fossa» pronta nel '99

Parte la progettazione per costruire la discarica che servirà trentacinque Comuni

Lo studio associato Geostudio di Torino si è aggiudicato l'appalto per la realizzazione del progetto della prima discarica per rifiuti solidi urbani che l'Aisa (Azienda intercomunale servizi ambientali) di Chivasso vuole realizzare in località Cascina Piana, nel territorio di Fogliazzo ai confini con Montanaro. L'anno annunciato ieri Guido Galavotti e Ilario Rosso e Gianfranco Pipino, rispettivamente direttore e presidente di Aisa e presidente dell'azienda che raggruppa 35 Comuni, i quali hanno spiegato che il progetto di questo impianto è realizzato in 75 giorni per un costo di 240 milioni, mentre per costruire la discarica occorrerà un anno e mezzo.

«A vasca», ha spiegato Rosso - «avrà una capacità di 280 mila metri cubi e sarà totalmente interessata da un monitoraggio continuo onde poter individuare rapidamente eventuali perdite. Verrà curato il recupero giornaliero dei pericoli, come pure l'istruzione dei giovani».

Galavotti: «Nell'area di cascina Piana realizzeremo delle strutture per la valorizzazione produttiva della differenziazione, che porterà all'assunzione di personale. Non resta che attendere le decisioni della Conferenza dei servizi. [d. and.]

Acqua potabile da sorgenti profonde

Costerà oltre due miliardi sistemare e potenziare la rete idrica di Avigliana

Avigliana potenzia l'acquedotto comunale. Nell'arco di un anno verranno spesi 2 miliardi e 400 milioni per sistemare l'intera rete di distribuzione. Alcuni pozzi di superficie della località Verdina saranno eliminati e l'impianto idrico verrà sostituito, l'acqua proveniente dai pozzi per caduta per evitare sbalzi di pressione e in torbidità delle condotte.

Saranno costruite nuove vasche sulla collina di Monte Cuneo e raddoppiata quella del castello, la distribuzione verrà effettuata tutta per caduta per evitare sbalzi di pressione e in torbidità delle condotte.

La condotta attorno al Lago Grande sarà completamente rifatta e saranno poste nuove tubazioni nelle borgate Sada, Girba e Battagliotti.

Il trattamento con cloro sparirà dall'impianto centralizzato della Verdina e sarà sostituito con un sofisticato congegno a raggi ultravioletti per la depurazione delle acque. [g. mar.]

Collegno, 140 pazienti

La Regione ordina: «Entro due anni manicomio chiusi»

Due anni di tempo per chiudere i manicomio e applicare così definitivamente la legge 724/96. Lo concede la Regione, che si accolla anche le spese per i malati di mente, a quelle Asl e a quei Comuni come Collegno e Racconigi che hanno ancora ospedali psichiatrici in funzione.

Lo ha ribadito, ieri mattina a Collegno, al convegno organizzato dal Comune, Guido Lanteri, della commissione psichiatrica dell'assessorato regionale. «Sanità», ha detto, «entro due anni - afferma Lanteri - valuteremo tutti i progetti che riguardano il superamento delle strutture manicomiali e la nuova sistemazione dei degenti. Solo a quel punto potremo stabilire la suddivisione delle spese tra Comuni e Asl di residenza o di provenienza dei malati».

Sull'opportunità di offrire ai degenti una sistemazione, in comunità-alloggio con personale specializzato, insiste anche il direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl 5 di Rivoli Pier Maria Furlan: «Il processo di ricollocazione dei degenti sarà graduale, ma dovrà partire al più presto possibile, altrimenti vanifichiamo tutta la validità della legge 724. E', quindi, indispensabile un grande impegno politico per accelerare i tempi. Sulla stessa lunghezza d'onda anche alcuni esponenti di associazioni e cooperative che da anni a Collegno si occupano del problema. Giacomo Marinetti e Umberto D'Ottavio, i sindaci rispettivamente a Racconigi e Collegno, «Nella struttura della nostra città - sostiene Marinetti - vi sono ancora 140 persone, ma i locali sono decenti. Dobbiamo provvedere a sistemare gli ospiti e sfruttare in modo utile l'ex scuola di cavalleria utilizzata come manicomio. Sulla necessità di un'equilibrata suddivisione del carico delle spese interviene Umberto D'Ottavio: «Il Comune di residenza dei malati non può farsi carico di tutti le spese, devono contribuire anche i Comuni di provenienza. Il tutto con la collaborazione delle Regioni».

GRANDI AFFARI ALLA temanice s.r.l.

C.so Siracusa 195/A - Torino - Tel. 3094844

VENDITA PROMOZIONALE DI

Lampadari e appliques
Lampade da tavolo e da terra

Lampade da giardino
delle migliori marche
con sconti

dal 30 al 60%

ORARIO: LUN. - VEN. 8,30-12,30 - 14,30-18,30
SABATO 9-12,30 - 15,30-19

EFB.COM.LEGGE 80 DAL 5/4/97 AL 31/12/97